

Consiglio Grande e Generale, sessione 12-13-14-15-16 e 19 maggio 2025

Lunedì 12 maggio 2025, pomeriggio

È il comma Comunicazioni, come prassi, il protagonista della prima giornata del Consiglio Grande e Generale. Tra i temi toccati c'è il così detto killer dei cani, con Rete che presenta un ordine del giorno per *“valutare l'avvio di iniziative legale nei confronti del presunto killer dei cani e di eventuali complici per attentato alla salute pubblica e di riferire in merito all'aula entro 30 giorni*

Comma Comunicazioni”. Dalla maggioranza, il Psd sottolinea che svolta delle indagini “non arriva per caso, non è una coincidenza. È avvenuta – ha detto il consigliere Bacciocchi - quando qui in aula è partita l'iniziativa per cambiare la legge, rafforzando le tutele sugli animali e inasprendo le pene”.

Ampio anche le operazioni sul sistema bancario, con la vendita di una parte dell'Ente Cassa di Faetano da una parte, e le voci di vendita di banca Kovanica da parte di Cassa di Risparmio dall'altra. Su questo tutte le forze di opposizione presentano un ordine del giorno che, tra le altre cose, *“dà mandato alla presidente della terza Commissione consiliare permanente di convocare in audizioni del*

Congresso di Stato e i vertici di Cassa di Risparmio per riferire sulle vicende succitate entro 30 giorni”. Sullo sfondo l'accordo di associazione con l'Ue e l'addendum proprio sul sistema bancario.

Si è parlato anche di sanità, con la giornata internazionale dell'infermiere e quella della fibromialgia.

Ma anche sulle vicende che riguardano i vertici dell'Iss. In particolare Rete presenta un'interpellanza per sapere se è vero l'attuale direttore sanitario dell'ISS dottor Sergio Rabini sarebbe coinvolto nell'indagine sui “furbetti del cartellino” emersa recentemente agli onori della cronaca.

Anche la scuola è stato oggetto di dibattito, con la riorganizzazione dovuta alla denatalità che continua a fare discutere.

Ecco di seguito un estratto degli interventi.

Comma 1 - Comunicazioni

Matteo Zeppa (Rete): Mi trovo qui oggi a parlare della lunga sequela di delitti commessi e di un soggetto apparentemente recluso agli arresti domiciliari. Sono 14 anni di silenzio e di conseguenti coperture omertose che ipotizzo possano essere state costruite per mantenere nella più completa impunità detto soggetto, a discapito del rispetto delle più basiche regole sociali. Questa persona, Cellarosi Giorgio, nota anche per recenti scritti di minaccia nei confronti di persone fisiche o associazioni, e con una sua società, La Polare SRL, che aveva debiti nei confronti dello Stato per oltre 3,3 milioni di euro, cifra mai riscossa, era evidentemente conosciuta a molti. Mi domando perché ci siano voluti 14 anni per individuarlo, nonostante si sapesse che fosse lui. Non siamo di fronte a una persona ignota. Sono assolutamente persuaso, e sfido a dimostrare il contrario, che le coperture godute da detto nascano molti anni fa, anche presumibilmente a fronte degli enormi debiti contratti nei confronti dello Stato. Credo sia stato capace di creare attorno a sé un sistema di protezione di stampo omertoso e solidaristico che potrebbe chiamare in causa i politici di allora o anche qualcuno di oggi. Credo che in quello che potrei definire il “lodo Cellarosi” sia presente tutta l'aberrazione della nostra società sammarinese; in troppi sapevano ed in diversi non hanno evidentemente voluto porre fine alle abitudini di uccidere animali, procurando - e non un fatto assolutamente secondario - pubblico pericolo. Questa situazione non è altro che la plastica dimostrazione del completo fallimento che la politica sistema investigativo di allora hanno evidenziato in questi 14 anni. Da sammarinese, da politico, da cittadino comune mi vergogno. Per questo do lettura di un ordine da giorno che evidentemente presenterà il mio movimento, assolutamente aperto.

Il Consiglio Grande e Generale, vista la notizia di cronaca apparsa il 28 aprile u.s. sul sito di San Marino RTV in cui si apprende dell'arresto del così detto killer dei cani [...] Appreso altresì, come riportato dall'articolo apparso sul sito di informazione Insider.sm del 28 aprile 2025 dal titolo 'Chi è Giorgio Cellarosi, il killer dei cani. Tutti sapevano, nessuno lo toccava. Deve allo stato oltre 3 milioni di euro' [...] Rilevata la grande indignazione collettiva dei cittadini sammarinesi di fronte a questa notizia e la fortissima eco che una tale notizia ha avuto anche in ambito giornalistico e televisivo e sui principali quotidiani cartacei italiani rimarcando il grande clamore mediatico, sia interno che esterno, tanto che la notizia è arrivata sui media internazionali e nelle dirette tv di Raiuno nel programma pomeridiano "La vita in diretta" del 29 aprile; dà mandato al Congresso di Stato di

1) costituirsi, in caso di rinvio giudizio dell'indagato e di eventuali complici, quale parte civile nel processo nei confronti del presunto killer dei cani.

2) valutare l'avvio di iniziative legale nei confronti del presunto killer dei cani e di eventuali complici per attentato alla salute pubblica e di riferire in merito all'aula entro 30 giorni.

3) promuovere un dibattito all'interno del Consiglio Grande Generale che valuti l'adozione di adeguati provvedimenti per indagare su eventuali omissioni e responsabilità politiche e amministrative investigative del cosiddetto caso del killer dei cani e di eventuali complici.

Katia Savoretti (Repubblica Futura): Oggi 12 maggio celebriamo la Giornata Mondiale della Fibromialgia, sindrome reumatica di origine sconosciuta riconosciuta dall'OMS nel 1992 che colpisce prevalentemente le donne. È caratterizzata da dolore cronico diffuso con sintomi fisici e psichici e effetti debilitanti. È stata a lungo sottovalutata e minimizzata, ma dal 24 gennaio 2024 per San Marino non lo è più. Il nostro Stato ha approvato la legge numero 10 a tutela dei soggetti affetti. Questo è avvenuto a seguito di un'istanza del gruppo Fibromialgici Sammarinesi. È un grande passo in avanti che vede San Marino precursore rispetto all'Italia, e grazie al riconoscimento nazionale si potrà migliorare la qualità di vita di coloro che ne sono affetti perché tutti hanno diritto a una vita dignitosa. Occorre valutare cosa si può e si deve migliorare perché la legge non rimanga solo scritta, ma diventi punto di partenza per eventuali integrazioni laddove riscontrate lacune. Rimanendo sul tema della sanità, vorrei informazioni sul comitato esecutivo, ne abbiamo poche e le leggiamo sulla stampa anziché in quest'aula. Mi sembra che anche per Libera al governo vada tutto bene. Il direttore generale scaduto lo avete soltanto parcheggiato con altre funzioni non ancora chiare. L'ISS ha bisogno di consulenti seri che aiutino la sanità, non si possono sprecare le poche risorse. I problemi a mio avviso continuano a persistere, le liste d'attesa rimangono, i cittadini vanno privatamente per risonanze in tempi veri. I medici bravi li allontaniamo e ci portiamo in casa amici degli amici. La sanità è di tutti e va tutelata, non trattata come merce di scambio. Ringrazio le tante persone, tra cui medici, infermieri, operatori, che lavorano con passione. Questo governo cosa sta facendo? Nulla mi viene da dire. Si parla tanto di inclusione, ma mi chiedo dove sia. Ho letto di famiglie escluse dai centri estivi dalla possibilità di avere personale di sostegno per i propri figli di fronte a una burocrazia allucinante con tempistiche raccapriccianti. Dite che fate tanto, ma a mio avviso quel tanto mi sembra poco. Avete avuto occasioni e tante proposte dall'opposizione, ma le avete cassate. Non si deve dormire su tematiche di tale portata, sul futuro del paese. Non è stato attento quel Segretario di Stato che pur di piantare una bandierina non ha risolto la situazione delle residenze fiscali perché la legge è entrata in vigore ma è vigente anche un decreto delegato, quindi sempre tutto succede sotto gli occhi dei colleghi del congresso che non ho capito se ancora stanno dormendo. Io limiterei a fare maggiore attenzione per evitare pastrocchi legislativi perché poi sono cavoli amari.

Andrea Menicucci (Repubblica Futura): Ho visto che la scorsa settimana l'Ufficio di Statistica ha pubblicato il bollettino trimestrale sui primi 3 mesi del 2025 che ci offre dati recenti su demografia ed economia. La popolazione è aumentata di 134 unità, ma solo grazie all'immigrazione, perché le nascite non superano le morti, un rapporto di 1 a 2, un'emergenza di cui abbiamo parlato. Le imprese sono aumentate di un centinaio, con variazioni positive significative nelle attività finanziarie e

assicurative e nell'ambito sanitario e dell'assistenza sociale, che rappresentano due macro questioni sensibili sulle quali credo sia necessario impostare politiche lungimiranti e capire la prospettiva che vogliamo per i prossimi 20-40 anni. La chiave dell'accordo di associazione con l'UE è il sistema bancario finanziario e la sua vigilanza, mentre in ambito sanitario il primo capitolo di spesa non ha ancora il piano sociosanitario 2024-2026 approvato. L'occupazione mostra un buon andamento con un aumento di circa 450 lavoratori, ma la maggioranza proviene da oltre confine; la forza del lavoro frontaliere è un valore aggiunto, mentre la pubblica amministrazione riparametra l'occupazione sammarinese con 142 assunzioni. La cassa integrazione erogata è aumentata da 3.300.000€ nel 2023 a 4.500.000€ nel 2024. Il turismo, comparto chiave, nel primo trimestre 2025 presenta un calo degli arrivi dei turisti escursionisti del 2%, una diminuzione degli arrivi per i pernottamenti del 5% e dei pernottamenti stessi del 3%, anche qui credo sia necessaria una valutazione. I dati non sono incoraggianti e finché non li guardiamo con occhi critici rimarranno solo cifre che compongono un quadro non tragico a spanne, ma in prospettiva non sereno. Abbiamo la necessità di sciogliere il nodo dell'Unione Europea, di comprendere e fornire un imprinting a settori come bancario, sanità, pianificazione, infrastrutture e energia, perché ogni scelta ha un impatto amplificato. Credo sia necessario una governance basata sull'evidenza, sull'analisi comparata, su indicatori misurabili, modelli previsionali e dialogo con le migliori pratiche europee e globali per essere riconosciuti interlocutori seri, attrarre investimenti e garantire sicurezza economica e occupazionale. Questo passa per la capacità del paese di fare sistema e promuovere un'idea chiara di stato dinamico, affidabile, competitivo e sostenibile. Passo ora al tema anticipato dalla consigliera Savoretti, la Giornata mondiale della lotta contro la fibromialgia, un tema sensibile. Restano numerose problematiche riguardo a questo strumento legislativo: limitazioni funzionali, difficoltà nelle attività sociali e compressione del diritto al lavoro. Per questo motivo presento un ordine del giorno per evitare che il lavoro si arresti al solo riconoscimento e si arricchisca di contenuti di ausilio.

Il Consiglio Grande e Generale ,[...] Considerato che la fibromialgia spesso compromette radicalmente a causa della sintomatologia della malattia e degli effetti collaterali di talune terapie alcune delle principali modalità di estrinsecazione della personalità umana come le relazioni interpersonali, le attività sociali, la libertà di movimento e l'età media dell'individui effetti da fibromialgia e spesso corrispondente all'età lavorativa della persona, fatto che rischia di compromettere diritti fondamentali come il diritto al lavoro e di riflesso di un'esistenza libera e dignitosa;

che emerge, da parte di numerosi interlocutori della realtà socioistituzionale della Repubblica una crescente sensibilità in materia che la legge 10 del 2024 precedentemente chiamata sembra aver presentato nella sua implementazione alcune criticità evidenziate dagli individui effetti da fibromialgia.

Impegna il Congresso di Stato a riferire entro il mese di agosto 2025 alla commissione consiliare permanente quarta igiene sanità, previdenza, sicurezza sociale, politiche sociali, sport, territorio, ambiente e agricoltura in merito alle eventuali criticità riscontrate dall'applicazione dell'attuale legislazione sammarinese in materia con particolare riguardo le conseguenze sociali, economiche e lavorative che la fibromialgia e il suo trattamento farmacologico possono comportare nella vita quotidiana della persona e ad illustrare le eventuali modifiche normative che il governo dovesse ritenere utili per una integrazione della legge vigente al fine di prevedere un accesso equo e trasparente alle tutele con attenzione che ne ha effettiva necessità ed evitando distorsioni nel pieno rispetto della dignità e della sofferenza delle persone. con fibromialgia.

Paolo Crescentini (Psd): La scuola non è solo un servizio, è il cuore pulsante della comunità. Questa frase, carica di significato e che condivido non è mia, ma è del comitato Scuole Vive nei Castelli, un comitato che sta portando avanti una giusta battaglia per la salvaguardia delle scuole nei castelli, in modo particolare in quelle più piccoli. Il calo demografico non è una condanna, è una sfida da affrontare, un messaggio forte, giusto che anche il PSD condivide. Questo messaggio è stato lanciato anche giovedì sera dal comitato stesso assieme alla giunta di Castello di Montegiardino nell'incontro

organizzato invitando i consiglieri residenti nel Castello. Questo incontro si è svolto in un clima di ascolto, attento e dialogo costruttivo che ha consentito di condividere preoccupazioni, idee e prospettive legate al futuro delle scuole nei castelli. Un confronto, aggiungo, senza colore politico, ma con un solo pensiero comune, tenere aperte le scuole in tutti i castelli e ascoltare i cittadini che vivono il territorio. In quelli più piccoli, come ad esempio Montegiardino, Faetano, Chiesanuova, ma così come in tutti gli altri, la scuola non è solo un edificio, è un simbolo, è un presidio di civiltà, è il luogo dove i bambini imparano a stare insieme, a conoscersi, a diventare cittadini, sono radici profonde ed ali per volare. Pertanto, quando una scuola chiude, non si spegne soltanto una campanella, si spegne una voce, un'identità, un legame con il futuro. Una scuola che chiude è un paese che lentamente si spegne, che perde famiglie, giovani, vitalità. È un segnale di abbandono, è una ferita che si apre nel cuore della comunità. Difendere la scuola oggi significa difendere il diritto a restare, a vivere in un territorio che non sia considerato di serie B. L'incontro di giovedì ha confermato ciò che anche il PSD sostiene, ovvero che la denatalità non si subisce, ma si affronta con politiche coraggiose che portino le famiglie a considerare la possibilità di vivere nei piccoli Castelli affinché gli stessi non diventino un semplice dormitorio. Politiche che investano sull'educazione, che sostengano le famiglie e che puntino sul riassetto dei servizi. Nella Commissione consiliare di marzo è stato votato un ordine del giorno che dà delle indicazioni ben precise dove non si parla di chiusura di scuole e dove un ruolo determinante deve averlo la politica nelle scelte future tenendo costantemente monitorata la situazione. Credo che sia assurdo chiudere sia scuole elementari sia scuola dell'infanzia in un Castello, lasciandolo senza un presidio scolastico ancor più imbarazzante, aggiungo, poi è pensare di svuotare nei prossimi anni tale plesso che ha i numeri per entrambi i servizi solo per fungere dal serbatoio per altri. Tra un mese terminano lezioni e suonerà l'ultima campanella dell'anno scolastico. Il PSD non starà con le mani in mano, aspettando gli eventi, ma sarà in prima linea per far sì che quella stessa campanella debba continuare a suonare in futuro anche nei piccoli castelli.

Andrea Ugolini (Pdcs): Oggi, 12 maggio, è la Giornata Internazionale degli Infermieri, istituita 51 anni fa. Questa giornata è divenuta l'occasione per noi infermieri di parlare di noi stessi, della nostra professione, del nostro lavoro, soprattutto con le istituzioni. Le giornate internazionali delle professioni sanitarie non sono solo celebrazione, ma un'opportunità per riflettere sull'importanza cruciale di queste professioni nei sistemi sanitari. Il nostro sistema conta 436 infermieri iscritti. Negli ultimi anni, assieme alle altre 35 professioni riconosciute, abbiamo affrontato sfide senza precedenti, dalle emergenze globali alle crisi locali. Siamo stati in prima linea, mostrando coraggio, empatia e competenza. Il nostro lavoro va ben oltre la semplice esecuzione di pratiche; siamo ascoltatori attenti, educatori e supporti. Come ha sostenuto Papa Francesco, il ruolo degli infermieri nell'assistenza è davvero al pari di nessun altro; abbiamo una relazione diretta e continua con i pazienti e ci prendiamo cura quotidianamente. È essenziale riconoscere le sfide che affrontiamo quotidianamente: turni, carichi di lavoro, necessità di aggiornamenti. Le istituzioni devono investire in risorse umane, garantire accesso a risorse adeguate, supporto psicologico, opportunità di formazione continua ed equo riconoscimento economico. Dobbiamo impegnarci a promuovere la valorizzazione della professione infermieristica, ascoltare le nostre esigenze e affrontare le politiche necessarie. È in via di definizione la contrattazione di secondo livello per colmare le differenze anche economiche. In questa giornata, ricordiamo l'importanza di tutte le professioni sanitarie, rendendo omaggio a coloro che dedicano la loro vita al servizio degli altri. Facciamo sì che il nostro impegno non passi inosservato. Siamo qui per affermare il nostro sostegno e gratitudine. La salute dei cittadini è nelle nostre mani e di conseguenza nelle mani di chi ha la responsabilità politica e dirigenziale.

Mirko Dolcini (Domani Motus Liberi): L'elezione del nuovo pontefice, Papa Leone XIV è un evento che non interessa soltanto la Chiesa cattolica, ma ha ripercussioni in tutto il mondo a livello internazionale, sociali, culturali e di geopolitica. Spero che dia nuova luce alla Chiesa e che segua il messaggio di Papa Francesco per la pace, il no al riarmo dell'Unione Europea e la richiesta di pace in Ucraina e a Gaza, dove ha condannato le violenze sui bambini definendole crudeltà. San Marino è

strettamente legato al Vaticano, lo dimostra la storia e i rapporti istituzionali; ben sette coppie reggenziali sono state ricevute in udienza. Spero che Papa Leone XIV denunci le violenze ingiuste, contribuisca a estirpare quel cancro maledetto che è l'abuso sessuale sui minori e magari alla risoluzione di misteri come quello di Emanuela Orlandi. Cambiando argomento, questo fine settimana si è tenuto il congresso del mio partito Domani Motus Liberi, ben riuscito e partecipato, dimostrando stima e apertura da tutte le forze politiche. Evidenzio due interventi. Il primo è di Erik Casali del Partito Socialista sull'importanza di un referendum vincolante, non solo consultivo, per un'esigenza di sovranità popolare su decisioni così importanti come l'accordo di associazione con l'Ue. Ratificandolo ci sarà una delega di sovranità normativa, le leggi le redigerà la Commissione Europea, le decisioni finali spetteranno all'Unione Europea e in ultima istanza si farà riferimento alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, dove non siamo rappresentati. Su un argomento così importante è assurdo non dare la parola ai cittadini. L'altro intervento molto interessante e di una spiccata onestà intellettuale è dell'esponente di Libera, Giuseppe Maria Morganti, che ha dichiarato come nella scorsa legislatura Motus si sia contraddistinto per politiche che in quel momento non si riusciva a comprendere, come evitare la chiusura totale delle imprese, e ha affermato che avevamo ragione. Non posso che complimentarmi. Al di là dell'identità di centrodestra, con Motus tutti i partiti con idee vincenti e progetti non troveranno muri, ma troveranno ponti.

Matteo Casali (Rf): Spesso si è dibattuto qui in Consiglio che raramente i temi portati all'attenzione riguardano fatti alti di ampio respiro, limitandosi piuttosto a temi locali e legati alla cronaca politica, talvolta considerata di scarsa importanza. Eppure l'evoluzione degli scenari internazionali offrirebbe tanti spunti, penso all'ascesa nel mondo occidentale tramite gli strumenti della democrazia di forze estremiste che covano esplicitamente i semi del razzismo e dell'antidemocrazia e della presentazione di un potere politico autoreferente anche all'interno delle cosiddette democrazie mature. Quando l'antidemocrazia si afferma tramite gli strumenti della democrazia, cosa deve fare la democrazia stessa? Ed ancora, quali sono i segnali prodromici o che addirittura concludono la crisi della democrazia? Di fronte a temi così importanti un paese così poco strutturato come il nostro cosa può fare? È più facile rientrare a registrare qualche dissonanza legata alla cronaca di tutti i giorni. Registro le dichiarazioni per la Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, un diritto fondamentale, anima della democrazia. Poi ti accorgi che lo stesso governo ha promosso la denuncia di giornalisti per aver pubblicato atti segreti che poi segreti non erano, operato la denuncia strascico di privati cittadini, e c'è il caso di Ingrid Casali denunciata da un Segretario di Stato per un'opinione. Casali è stata in terza istanza assoluta ma è stato trovato un cavillo: è stata introdotta, in ambito penale, la querela nullitatis che invece è in ambito civile, solo per perché la giustizia deve andare come il mainstream alla faccia della libertà di opinione. Ho sentito comunicati stampa che chiedevano di far basta con le pressioni politiche e noi consiglieri di Rf pare siamo stati oggetto di denuncia per avere chiesto che la legge sull'editoria venisse rispettata da tutti. Ancora una volta narrazione mainstream e realtà. Penso alla sicurezza sul lavoro sulla bocca di tutti per il primo maggio, ma non abbiamo saputo se i lavori di demolizione presso le scuole sono stati condotti con gli adempimenti sulla sicurezza. Ve lo dico io: non sono stati condotti con gli adempimenti sulla sicurezza, piano operativo, coordinamento. Sul turismo, i dati mostrano una flessione non drammatica, ma c'è stato un aumento del 50% della spesa per la promozione. La narrazione mainstream dice che forse è il Segretario attuale che si è inventato il turismo. Poi il potere che decide di essere sopra le leggi: le occupazioni di suolo pubblico si risolvono con una delibera del Congresso di Stato, sopra pareri della Giunta di Castello, della Commissione monumenti, sopra i piani particolareggiati. La gestione della pubblica amministrazione con gli switch dei dirigenti fatti per compiacere personaggi che poi magari ce li ritroviamo nelle commissioni giudicatrici quando qualche Segretario di Stato, pare, va a dare i concorsi per diventare dipendente pubblico. Stiamo assistendo alla "di ogni". Fino ad arrivare alle prese in giro dei cittadini come il "next opening" del Cinematurismo. Next opening vuol dire prossima

apertura, cartellone che campeggia da anni e siamo assolutamente in alto mare. Questi temi sono di drammatica attualità anche a San Marino. Consentitemi di fare un appello a quelle che possono essere le coscienze ancora vive perché questa china non bisogna percorrerla fino in fondo e siamo già ad un punto di estrema gravità. San Marino non si salva da questa tendenza delle democrazie occidentali in questo momento. Attenzione ad un potere che non è bonario solo perché delle volte pitoresco e delle volte ridicolo.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Vorrei concentrarmi sul tema delle banche, già parlato nello scorso Consiglio. Ormai è noto l'acquisto di Banca di San Marino da parte di investitori bulgari. Investimenti esteri sono auspicabili, ma elementi emersi sulla stampa e altre verifiche lasciano trapelare cose poco rassicuranti e inquietanti, specialmente per rapporti fra investitori bulgari, Federazione Russa e capitali iraniani. Notizie in rete dicono che abbiano avuto seri problemi con autorità di vigilanza, in particolare in Romania. A nostro avviso è elemento di preoccupazione. Le sorti di Banca di San Marino non sono affare privato, hanno rilievo pubblico, interesse generale a vigilare. Noi non possiamo ignorare i timori relativamente alla fama non proprio chiarissima del gruppo. Contestiamo l'opacità e totale esclusione di quest'aula. Cosa sta facendo Banca Centrale? Ha effettuato i controlli? Non li ha effettuati? Li sta effettuando? Quali controlli? Quali sono i risultati? Dovrebbero essere comunicati. Vorrei sapere se corrisponde al vero che Banca Kovanica in Croazia, controllata da Cassa di Risparmio, sia stata venduta a poco a meno della metà di quello che Cassa di Risparmio ha impiegato per comprarla e ricapitalizzarla negli anni. Secondo le informazioni che trapelano si parla sarebbe una perdita di 30 milioni di euro. Tutto questo avviene nel segreto mentre si rincorrono voci piuttosto credibili anche di investitori interessati all'acquisto della stessa Banca dello Stato. A noi preoccupa fortemente la mancanza di trasparenza. Questa opacità mi preoccupa, sembra un dejavù di mosse viste nel 2016, 2017, 2018. La mancanza di trasparenza è preludio o sintomo di cose poco chiare, non nell'interesse generale. Il governo dovrebbe fare chiarimenti precisi su Banca di San Marino e specialmente su Cassa di Risparmio che è dello Stato, non del governo. Richiediamo informative precise perché è difesa degli interessi fondamentali che non potete gestire nelle vostre segrete stanze. Presentiamo il seguente ordine del giorno sottoscritto da tutta l'opposizione.

Viste le recenti indiscrezioni riportate dalla stampa che segnalano importanti movimenti nel settore bancario sammarinese e che non possono lasciare indifferente la politica, considerate la situazione della Banca di San Marino il cui principale azionista, l'Ente Cassa di Faetano, ha recentemente approvato la modifica statutaria che consente alla fondazione di scendere sotto la soglia del 51% di partecipazione. Considerato che tale decisione è stata resa possibile grazie ad un emendamento approvato nella cosiddetta legge sviluppo senza un adeguato confronto pubblico e che a distanza di pochissimo tempo è stata resa pubblica l'esistenza di una trattativa per l'accessione della banca ad un potenziale investitore bulgaro. Valutato che questa trattativa viene condotta in un momento delicato in cui il verosimile ingresso delle banche sammarinesi nel circuito europeo a seguito della firma di accordo di associazione con l'Unione Europea potrebbe farne aumentare significativamente il valore e che i dettagli della trattativa sono noti solo a pochi soggetti vicini ai centri decisionali. Alla luce della situazione di Cassa di Risparmio, oggi banca pubblica ad ogni effetto, che potrebbe aver ceduto un asset rilevante la Banca Kovanica in Croazia a un altro gruppo bulgaro senza alcuna informazione preventiva alla competente commissione consiliare. Considerato che nel caso di Banca di San Marino, trattandosi di un istituto privato, la scelta potrebbe rientrare in logica di mercato, risulta molto più grave che lo Stato abbia deliberato di dismettere asset strategici di proprietà di una banca pubblica senza alcun coinvolgimento del Consiglio Grande e Generale e senza alcuna informativa alla popolazione. Consapevoli della necessità per il sistema bancario sammarinese di attrarre capitali freschi e di rafforzare la propria patrimonializzazione, ma nel rispetto della trasparenza, dalla legalità e dell'interesse collettivo e con investitori seri, credibili e con intenzioni limpide, dà mandato alla presidente della terza Commissione consiliare permanente di convocare in audizioni del Congresso di Stato e i vertici di Cassa di Risparmio per riferire sulle vicende succitate entro 30 giorni. Ai presidenti della seconda e terza Commissioni consiliari permanenti di dare corso

all'impegno assunto di promuovere e dunque inserire in apposito odg a Commissioni congiunte con un preciso punto di discussione e necessario dibattito su quanto riferito da Banca Centrale in tema di sistema bancario e prospettive dello stesso.

Massimo Andrea Ugolini (Pdcs): Io penso che il risultato delle politiche finanziarie sul sistema bancario sia sotto gli occhi di tutti, tangibile. La raccolta bancaria è passata a 6 miliardi e mezzo, i coefficienti patrimoniali tutti in netto miglioramento. Questo denota uno stato nettamente migliore rispetto al trend post 2019. Credo ci dobbiamo affidare alle competenze di Banca centrale. Ci sono Cassa di Risparmio, dove non risultano movimenti, e Banca di San Marino, fondata dal parroco di Faetano nel 1920. Crediamo sia fondamentale confermare la fiducia, trovare la soluzione migliore per questo istituto, i cui bilanci hanno prodotto utili e migliorato i coefficienti, rendendolo appetibile. L'Ente Cassa di Faetano vive degli utili che arrivano dalla banca, ma Banca centrale spinge perché non vengano distribuiti ma accantonati per impegni futuri, e se all'Ente non arrivano dividendi difficilmente riesce a portare avanti l'attività. Occorre sempre molto tenere ben distinte le prerogative della politica rispetto alle prerogative di autorità. Le motivazioni del processo sul Caso Titoli sono state depositate, dimostrando che Banca CIS ha avuto indebito profitto di somme da Banca centrale per 22 milioni e mezzo, gran parte non restituiti. Moretti in Banca centrale si era intromesso in Cassa di risparmio per la proroga obbligazionaria per 13 milioni a favore Leon Holding, con un recupero che ad oggi pare non sia avvenuto. Io credo sia doveroso rimarcare l'importanza del lavoro fatto dal tribunale e da Banca centrale che non si è piegata. Spero che il tribunale possa continuare a andare avanti quanto prima per non far andare in prescrizione queste condotte e cominciare a spiccare mandati di cattura perché coloro che si sono appropriati indebitamente di soldi della collettività non se li godano all'estero. Il lavoro fatto sul tema bancario finanziario è importante. L'autorità credo debba continuare a spingere forte e cercare di lavorare finché tutti coloro che hanno commesso queste condotte possano essere portati alla luce. Un plauso al lavoro portato avanti in questi anni.

Iro Belluzzi (Libera): Io penso che dall'intervento del collega Giovanni Zonzini sia emersa la necessità di riflessioni. Riguardo la cessione di Banca Kovanica, se avvenuta, considero molto giusto che quando viene ceduto un asset dello Stato importante debba trovare una condivisione a livello di maggioranza qualificata nel Consiglio Grande Generale, o almeno nelle commissioni specifiche. Ricordo quanti denari sono stati messi a sostegno del sistema bancario dal 2012-2013 per ricapitalizzare Cassa di Risparmio. Siamo ancora quasi al 100% della proprietà, forse per mancanza di coraggio politico e poca visione. La stessa attenzione occorre porla a Banca di San Marino. Con la legge sviluppo è stato previsto che l'Ente Cassa possa anche non detenere una maggioranza superiore al 51%. Richiamo i soci dell'Ente affinché si attivino per chiedere una modifica allo statuto che permetta loro di votare con i due terzi la cessione delle azioni. Non significa non vendere, ma che sia chi è proprietà della banca, la collettività, a decidere. Voglio rassicurare i concittadini sulla solidità di quell'istituto oggi, nonostante gli errori passati negli investimenti. La politica deve agire forte e farsi carico, non lasciare nelle segrete stanze la contrattazione o la svendita degli istituti bancari che hanno rappresentato la storia e un grosso investimento per la collettività. Sarebbe interessante aprire una Commissione "di verifica" su quanto avvenuto e sta avvenendo. Credo che una cessione del sistema bancario o di una quota possa avvenire, ma debba essere pilotata dal governo e concordata con realtà statuali e istituti riconoscibili che diano possibilità di sviluppo.

Michela Pelliccioni (Dml): Io credo che tutti i temi presentati, dai problemi del sistema finanziario a quelli della comunità riguardo all'attualità, come la scuola e il territorio, abbiano un comune denominatore. A mio avviso, tutte queste problematiche sono purtroppo evidenza di scelte politiche fatte nel tempo senza alcuna lungimiranza, ma soprattutto senza quel carattere di prospettiva che riveste un ruolo determinante. Partendo dal tema scuola e dal comitato Scuole Vive, è un problema importante e sensibile che va affrontato con realismo, evitando forme di populismo. Mi ha fatto sorridere l'intervento dei colleghi del PSD che si batteranno per tenere le scuole aperte, ma se la

proposta di chiudere i plessi viene dal governo, bisogna capire la coerenza. Riflessioni sull'apertura ai frontalieri non sono peregrine. Il poco realismo si riferisce alle scelte sulla localizzazione dei plessi recenti, che potevano essere fatti in zone polmone tra i castelli minori in un'ottica di prospettiva, pronti per il calo demografico. Il dubbio è che proprietà confinanti abbiano influenzato le scelte, significando quella pochezza politica che ha contraddistinto il paese. Chi ci ha perso è stata la comunità. Questa è una delle centinaia di esempi di scelte fatte con superficialità imbarazzante. Le conseguenze le paghiamo tutte, in primo luogo i cittadini. La poca visione legata al territorio, non distribuendo servizi nei piccoli centri per renderli attrattivi. Ora dobbiamo scegliere di chiudere una scuola, con conseguenze per centinaia di persone che vivono quella realtà e devono essere base per il paese. Dobbiamo essere realisti e trovare una soluzione, tenendo conto della spesa. Pensando alle attività didattiche e legate a istruzione legite, diventano insostenibili per le famiglie. Dobbiamo fare una valutazione delle risorse per una maggiore efficienza. L'università e il diritto allo studio non è più un diritto scontato per difficoltà economiche. L'Università di San Marino sta ampliando l'offerta. Accordi come San Raffaele beneficiano forse lo 0,5% delle famiglie, non sono scelte di prospettiva. Si deve lavorare in tema scuola con logiche differenti dagli interessi dei pochi. Un'ultima battuta riguarda le minacce, depenalizzate a sola sanzione amministrativa. Le minacce, pizzini con alto livello di intimidazione, oggi depenalizzate ad una sola sanzione amministrativa. Si deve lavorare anche su questo.

Miriam Farinelli (Rf): Il 12 maggio si celebra la Giornata Internazionale dell'infermiere, una ricorrenza di grande valore umano e sociale. È un'occasione preziosa per riconoscere il ruolo insostituibile che gli infermieri e le infermiere svolgono tutti i giorni in silenzio, spesso lontano dai riflettori, ma sempre al fianco delle persone più fragili e anche al nostro fianco. Gli infermieri non si limitano a somministrare terapie, rappresentano la presenza costante accanto al letto del paziente, l'ascolto attento, la voce rassicurante nella paura. Sono coloro che ci tendono la mano, che comprendono con uno sguardo, che affrontano la nostra sofferenza con l'empatia. Il loro lavoro richiede un equilibrio costante fra tecnica e umanità, fra precisione clinica e calore umano. Ogni giorno dobbiamo dire loro grazie. L'infermiere ha dato il meglio di sé durante la pandemia da Covid19. Essi sono stati in prima linea senza soste, affrontando turni massacranti, paure personali e familiari. Eppure non hanno mai smesso di esserci, non hanno mai chiuso i battenti. Ma la gratitudine non basta. Dobbiamo noi politici per primi e anche la società intera garantire la dignità, una formazione in continuo, la tutela e la valorizzazione di questa professione. In questa giornata speciale fermiamoci a riflettere. Ringraziamo chi ha deciso di essere infermiere, diamo voce a chi troppo spesso rimane in silenzio e soprattutto impegniamoci perché quel grazie non resti solo una parola, ma si trasformi in rispetto, sostegno e azioni concrete. Gli infermieri, insieme a tutti i personali sanitari ovviamente, sono il cuore pulsante della nostra sanità. Senza di loro non esisterebbe la cura e senza di loro non esiste la speranza.

Nicola Renzi (Rf): Io penso che l'accordo di associazione all'Unione Europea sia giunto finalmente ad un momento cruciale e l'obiettivo più rilevante che ci può consentire di raggiungere è la partecipazione della Repubblica di San Marino al mercato bancario finanziario europeo. Siamo in attesa della stesura di un clarifying addendum da parte dell'Unione Europea che dovrebbe definire la nostra partecipazione proprio al mercato bancario e finanziario. Io spero davvero che lo sia, che sia un negoziato e che l'addendum sia negoziabile e non "take it or leave it". È necessario che tutti in quest'aula sappiamo a che pagina siamo. Dobbiamo chiederci se gli istituti di credito, il governo e la Banca centrale sono pronti ad affrontare questa tematica. Credo che non sia tollerabile che un paese chieda di inserire l'ormai celebre clarifying addendum senza che nessuno ci abbia avvertito. Dal governo noi dobbiamo pretendere assolutamente che venga individuato un negoziatore serio. Noi diciamo che se vorrà il nostro coinvolgimento c'è ed è assolutamente gratuito, siamo disponibili a lavorare a testa bassa. L'addendum dovrebbe tenere in considerazione la dignità del nostro paese e

ribadire che il nostro rapporto privilegiato con la Repubblica Italiana è vivo e presente. Io credo sia arrivato davvero il momento di sancire una pace definitiva fra il nostro stato e la Repubblica Italiana. Serve un nuovo patto di fiducia nella cornice dell'accordo che individui tanto le più utili forme di vigilanza integrata quanto un nuovo investimento di uno o più primari istituti di credito italiani. Le attuali vicende del risico bancario nostrano paiono frutto di un passato duro a morire. Il clarifying addendum non è una cosa tecnica, è una cosa politica. Noi siamo a disposizione per lavorare insieme, oggi non è il momento delle polemiche o degli interessi di bottega. Da qui all'estate è tempo di costruire qualcosa di duraturo e di grande davvero per il futuro della Repubblica.

Luca Boschi (Libera): È importante che i nostri cittadini, i nostri risparmiatori sappiano che Banca di San Marino non è un istituto in crisi assolutamente, i numeri degli ultimi esercizi sono positivi, è un istituto che è oggetto di una trattativa eventuale di vendita. Questo è importante che i nostri cittadini lo sappiano. Ho ascoltato l'intervento del consigliere Renzi che in via di massima la condivido, ma ho notato alcune contraddizioni. Manca un progetto di sistema sul mondo bancario finanziario. Dal 2010 ad oggi per 15 anni il nostro paese si è impegnato a risolvere quei problemi, adesso ci troviamo ad avere un sistema che torna a essere in crescita a livello di raccolta bancaria, 6 miliardi e mezzo. Dobbiamo porci quale sarà il sistema bancario finanziario che vogliamo per i prossimi 5, 10, 20, 30 anni. L'emendamento sulla legge sviluppo che facilita la possibilità di ingresso di capitali stranieri va in quella direzione, va nella direzione dell'Europa. Questo è importantissimo, è fondamentale perché qui dentro i soldi per caratterizzare le banche secondo certi criteri non ci sono. Non è un problema delle banche semmai un problema dei proprietari delle banche, questo dobbiamo dircelo. A San Marino ormai ci sono quattro banche - due private, una ad azionariato diffuso e una pubblica - e in nessun caso c'è la possibilità di arrivare ai criteri europei. Quindi per forza di cose bisognerebbe aprire il sistema in entrata e in uscita e su questi temi bisogna essere chiari. Mi rivolgo al consigliere Zonzini che dice "Come mai Banca Centrale non ci fa sapere niente". Una volta ricevuta l'istanza di vendita delle quote, Banca centrale ha 90 giorni per fare le analisi. Andrà poi davanti al CCR, poi sicuramente in Commissione di Finanza, poi sicuramente in aula. Non perché noi da qui dovremmo prendere le decisioni, ma perché noi da qui dobbiamo controllare che l'iter di un'eventuale vendita sia fatto secondo i canoni della legalità, della trasparenza e dell'aderenza a tutte le regole internazionali. Nessuno sta pensando di tornare a un sistema chiuso che favorisce i soliti furbetti. L'articolo sulla legge sviluppo permette di facilitare l'ingresso di capitali stranieri che è importantissimo, fondamentale. Sulla bontà di chi ha fatto quest'offerta si dovrà esprimere in maniera attenta e precisa Banca centrale, nessun altro. Qualora ci fosse l'ok di Banca centrale, decide l'assemblea dei soci. L'assemblea dei soci si deve esprimere e dare un mandato diretto, chiaro e preciso a chi la rappresenta.

Aida Maria Adele Selva (Pdcs): A mio avviso la nomina di Papa Leone XIV è un segnale veramente positivo. Questa convergenza fa ben sperare. Il fatto che il pontefice abbia citato otto volte nel suo discorso la parola pace, fa capire che sarà sicuramente una buona guida per portare la pace in questo mondo che ne ha veramente tanto bisogno. Le posizioni di Papa Leone XIV non si discostano da quelle di Papa Francesco, soprattutto per quanto riguarda la pace, la giustizia sociale e la vicinanza ai più deboli, ma soprattutto quello che mi sembra di avere così captato è il fatto che la Chiesa deve evangelizzare. Questo, da cristiana, mi ha reso particolarmente contenta. Oggi è la Giornata Internazionale dell'infermiere. I colleghi che mi hanno preceduto hanno già espresso a sufficienza, io non voglio aggiungere altro. Voglio fare un invito alle nuove generazioni che possano intraprendere questo percorso formativo con passione e convinzione. L'infermiere è una figura indispensabile, ha un ruolo così fondamentale per tutti noi, soprattutto quando ci ritroviamo malati. Oggi è anche la giornata della fibromialgia e ringrazio il Segretario Mariella Mularoni perché ha portato avanti con convinzione questo progetto di legge, adottato in gennaio, dimostrando l'attenzione verso questa patologia che colpisce in maniera invalidante. Voglio far presente la visita del vicedirettore del Fondo Monetario Internazionale, i risvolti non possono essere banalizzati, non possono passare inosservati, perché parlano del nostro paese. Dicono che la nostra economia è resiliente, che abbiamo prospettive

di crescita e ci incoraggiano a dare più dati. Ci chiede anche di potenziare le forme di collaborazione per il Fondo Monetario Internazionale. Ritengo che sia doveroso portare a conoscenza la cittadinanza di questo risultato positivo per il paese che è di tutti. Dobbiamo essere orgogliosi, soprattutto coloro che operano, i lavoratori, altrimenti non si potrebbero raggiungere certi risultati. Di questo ne possiamo andare fieri. Si può fare sempre meglio, criticità ce ne saranno sempre, ma dobbiamo apprezzare i risultati positivi.

Fabio Righi (DML): Ho ascoltato con attenzione il dibattito così come si è sviluppato e i temi trattati sono stati tanti, si è passati dal sistema bancario al sistema scolastico, a riferimenti al territorio, alle visite internazionali. Mi sento di fare però una considerazione: si è parlato di tanto, ma in modo del tutto sconclusionato. Questa è la grossa preoccupazione che tutt'oggi abbiamo, perché i fatti confermano che manca una visione, manca un quadro e questo è preoccupante. È un momento storico delicato e serve una costruzione nuova perché i limiti della costruzione che state proponendo sono evidenti a tutti. Non serve parlare di un argomento piuttosto che un altro se non si ha una visione coordinata, perché poi il disastro è annunciato; i problemi che affrontiamo sono la conseguenza delle drammatiche politiche precedenti e dell'incapacità di organizzare il territorio e di avere visione. Il tema della progettualità deve tornare centrale, altrimenti il risultato è una politica sconclusionata, non coordinata e fallimentare. Ci si continua a concentrare sulle schermaglie di parte, non ho sentito qual è la visione che si propone del paese. Ci si nasconde dietro un accordo con l'Unione Europea che tarda ad arrivare. Devo dire che cominciano a rassicurarmi un po' posizioni che dicono che questa firma in bianco non si può mettere sull'addendum bancario, e si spera il negoziato sia ancora aperto. Forse si cominciano ad aprire gli occhi che questo accordo è importante, ma altrettanto importante è capire noi come lo vogliamo affrontare, qual è la visione che il paese ha. Mi fa piacere sentire che torna al centro il rapporto con l'Italia, si parla di un nuovo patto, da sempre sosteniamo la necessità di ritrovare una sinergia nuova. Dopo un anno di legislatura, non è chiaro qual è la visione del paese, cosa vogliamo fare tra 5-10 anni. Non si è capito, non è chiaro e non siete stati in grado di rappresentarlo. Noi vogliamo risposte su cosa volete puntare come governo, come maggioranza, invece assistiamo a un'ordinaria manutenzione. Quali sono le normative di prospettiva? Come ci rendiamo unici? Quali progetti su sostegno famiglia, economia, energia, digitale, AI, spazio, tutela eccellenze? Serve una costruzione nuova. Confermiamo disponibilità al confronto e a costruire subito questi percorsi perché per il resto sono solo chiacchiere e il tempo delle chiacchiere è finito.

Dalibor Riccardi (Libera): Sentire negli interventi che oggi il rapporto con l'Italia è in un qualche modo messo in discussione mi sembra francamente un po' ipocrita. Abbiamo avuto modo di confrontarci più e più volte con diverse componenti della politica italiana e credo che il rapporto oggi sia utile, costruttivo, serio. Quando si richiama costantemente l'accordo di associazione con l'Ue, la settimana scorsa c'è stata una Commissione esteri dove penso che tutti abbiamo apprezzato il riferimento molto specifico da parte del segretario Beccari e i dettagli. Se si afferma la volontà di perseguire questo accordo, però si pone sempre la questione degli attori politici e tecnici e li si pone costantemente in discussione quelli che sono attualmente disposti a fare il negoziato, forse non si è così tanto convinti o lo si è a parole, ma poi si pone sempre dei dubbi. Se si è veramente convinti ci si mette a disposizione e apprezzo quando ci sono questi tipi di interventi che vanno in quest'ottica. Per quanto riguarda la sanità, questo governo ha cercato di trovare soluzioni che portassero nuove energie. Ci sono situazioni che sono lì da parecchio tempo. È una volontà di cercare delle soluzioni che ad oggi sono in fase di elaborazione, ma sono convinto che risposte arriveranno. Gli operatori, infermieri inclusi, vanno sempre sostenuti ogni singolo giorno e non perché è la giornata particolare, basta questa ipocrisia dentro quest'aula. Sull'argomento toccato dal consigliere Zeppa, il tema è vergognoso. Sono 13 anni che questo soggetto ha potuto fare cose abominevoli e vergognose. Mi auguro che l'intervento fatto al codice penale abbia reso il paese più civile e fatto capire quanto la politica è vicina agli animali. Con meno ipocrisia e un pochino più di concretezza si perderebbe meno tempo.

Segretario di Stato Teodoro Lonfernini: Ho cercato di seguire il dibattito e certamente tante riflessioni sono condivisibili su temi che riguardano la politica del nostro paese e certamente il suo futuro. Uno in particolare ha generato la mia attenzione anche in funzione dell'impegno di cui ho la responsabilità da un punto di vista di Segreteria di Stato per l'istruzione. Faccio riferimento al grande tema del problema demografico che ha colpito profondamente, sta colpendo profondamente anche il nostro paese. Come primi effetti, visto e considerato che stiamo parlando di poche nascite, colpisce il sistema educativo. Ci tengo a fare una precisazione perché alcuni degli interventi hanno avuto il sapore di ciò che non dobbiamo avvertire: nessuno sta sostenendo che la via obbligata debba essere solo una politica di chiusura delle strutture scolastiche. È giusto che i cittadini si preoccupino e sono a favore della nascita di comitati, offrono l'occasione per ribadire la fotografia attuale. Ma per cortesia, lo rivolgo anche al collega e amico Crescentini, non facciamone una bandiera politica. Il problema della demografia e della chiusura dei plessi non ha un colore politico. C'è un intero governo, gruppi consiliari, una maggioranza con la quale io per primo sto condividendo gli aspetti più delicati. Invito tutti a mettersi attorno a quel tavolo su cui stiamo esaminando ogni tipo di prospettiva. Per quest'anno abbiamo preso esclusivamente una scelta in virtù di quanto suggerito dalla Commissione preposta. L'impegno è condividere, continuare a condividere anno per anno ciò che il piano indica. Le chiacchiere sul fatto che si stia lavorando per la previsione di chiusure delle scuole sono un ragionamento limitato. Il ragionamento deve essere alla fonte: nelle nostre comunità si sta svuotando la capacità di popolazione. Non è un problema di scuole, è un problema prima di comunità. Nel 2024 sono nati 149 bambini, meno della metà dei 5 anni precedenti. La previsione per il 2025 è analoga all'anno scorso. Se non interpretiamo in maniera matura il concetto, non daremo risposte alle famiglie e ai nostri bambini. Ogni tipo di lavoro dovrà essere fatto in funzione del loro benessere. Il vero benessere su cui impostarci deve essere il benessere dei nostri bambini. Dobbiamo avere la visione, ma sul serio, metterla in campo veramente con i piedi per terra per impostare il futuro dei prossimi 10 anni. Attenzione anche su altri aspetti che giungeranno in tema di discussione in aula che riguardano le situazioni sensibili rispetto alla cittadinanza. Non tutto va bene e bisogna fare grande attenzione perché il nostro paese vive di quelle tradizioni, vive nel conservarle.

Gerardo Giovagnoli (Psd): Un argomento in particolare tra quelli sollevati ha generato la mia attenzione, quello del settore bancario finanziario sollevato dall'opposizione. Questo è importante perché a differenza di tutti gli altri aspetti dell'accordo di associazione, abbiamo 15 anni per fare in modo di essere all'interno del mercato unico anche sotto questo aspetto. Solo che in questi anni, le acquisizioni delle banche per esempio, dovranno essere nell'ordine di una coerenza con l'accordo e con quello che sarà il modello del futuro o sarà un inciampo? Dobbiamo rispondere a come ci comportiamo nella fase di transizione. C'è il solito problema che prima determiniamo i fatti e poi cerchiamo di contenerli, come è successo 20 anni fa. È politicamente necessario che noi dialoghiamo e troviamo una prospettiva positiva sul modello futuro. L'elemento chiave è il tema del rapporto con l'Italia. Ci ritroviamo a dovere decidere anche su un accordo aggiuntivo, un clarifying addendum, che prende una strada parallela, su cui c'è da discutere, fino a che punto possiamo arrivare su vigilanza e apertura a chi del futuro. L'accordo di associazione dice che bisogna evitare violazioni del diritto di stabilimento e non utilizzare San Marino come porto franco. Dobbiamo discutere su queste cose. Questa parte manca nell'accordo ed è necessaria una convergenza di paese. Sarei interessato a sapere come la vede il sistema bancario, perché mi trovo in difficoltà a ragionare in termini di quale dovrebbe essere il settore su cui investire. Banca Centrale, regolatore e snodo, in un'audizione segreta ha dato elementi con luci e ombre. Dobbiamo tenere assieme tutti questi tasselli per evitare che si replichi all'ennesima potenza, che ci torni indietro come uno tsunami e ci faccia affondare, la volta definitiva. Già siamo a questo punto perché il paese aveva accumulato "ciccia" nel corso degli anni. Dopo questi 10-15 anni di "disastro" siamo in un certo senso più deboli, ma anche più forti su compliance e trasparenza. Se ci manca la prospettiva, le idee più semplici sono quelle in cui qualcuno offre qualcosa e tu dici sì, come successo sul DES. Non può essere così sul settore bancario

finanziario. È bene ci sia anche su questo settore una condivisione, una logica di fiducia reciproca, di coraggio per fare in modo che funzioni.

Ilaria Baccocchi (Psd): Il caso noto come quello del killer dei cani è una storia lunga, pesante, una storia che ha danneggiato la nostra immagine. Oggi finalmente qualcosa si è mosso, un nome c'è, un sospettato, è un primo passo. Questa svolta non arriva per caso, non è una coincidenza. È avvenuta quando qui in aula è partita l'iniziativa per cambiare la legge, rafforzando le tutele sugli animali e inasprendo le pene. Quella proposta è diventata legge e nello stesso momento si è arrivati anche all'individuazione di un sospettato. Come ho già detto non è una coincidenza, è la politica che fa il suo lavoro, un lavoro serio portato avanti da noi del PSD, dal Segretario alla giustizia, da tutta la maggioranza e anche dall'Apas. È stato un gioco di squadra, non un'occasione per mettersi in mostra. Perché dico che non siamo qui per metterci in mostra? Perché la politica su questa vicenda non ha dato il meglio di sé, si è cercato di cavalcare l'onda emotiva. Lo stesso si sta facendo con l'ordine del giorno presentato. A parte la costituzione di parte civile, il resto chiede cose che non spettano a quest'aula. Noi non siamo qui per avviare azioni legali. Noi non siamo sicuramente nemmeno qui per stabilire omissioni o responsabilità e non siamo qui per decidere se uno è colpevole o innocente. Siamo qui per fare le leggi. E allora la domanda vera è quali leggi mancano? La prima riflessione riguarda proprio situazioni come questa, soggetti disturbati per cui oggi non esistono strumenti adeguati per proteggere la comunità, persone che possono comunque rappresentare un rischio, un vuoto normativo c'è e va colmato. E poi c'è tutto quello che è il lavoro già avviato e che sicuramente va completato, come da ordine del giorno approvati in commissione. Serve una normativa chiara sulla responsabilità di proprietà e di animali, bisogna intervenire in quei casi di incuria, di abbandono, di situazioni che compromettono la convivenza civile. È questo che dobbiamo fare, leggi concrete, utili e giuste. All'inizio della legislatura abbiamo detto che volevamo riabilitare la funzione parlamentare. Il modo migliore per farlo è semplice, fare le leggi che servono.

Segretario di Stato alle Finanze Marco Gatti: Voglio dare atto della visita del vicedirettore generale del Fondo Monetario, Okamura, la prima visita nella storia della Repubblica della direzione generale, che si sposta perché il paese ha portato avanti trasformazioni importanti e significative. Okamura ha detto che nell'ultimo decennio l'economia sanmarinese si è trasformata passando da eccessiva dipendenza dal settore finanziario a modello di crescita diversificato e ha elogiato le autorità per i continui sforzi per ridurre il debito pubblico. Abbiamo discusso i piani per continuare a costruire riserve di bilancio contenendo la spesa e promovendo le riforme delle imposte, e gli sforzi per ridurre le vulnerabilità del settore finanziario. Questo è una risposta a tutto sto dibattito attorno al sistema finanziario: se vogliamo recuperare credibilità e avere un patto di fiducia, non possiamo continuare a dire che non ci fidiamo della Banca Centrale, l'autorità che deve governare i processi. Dobbiamo fare pace col cervello; se noi per primi mettiamo in discussione la Banca Centrale, come potranno le controparti darci fiducia? Questo è un dibattito che deve finire. Sentire dire che dobbiamo discutere delle cessioni delle azioni della Banca Kovanica o di Banca di San Marino è un fatto di gestione interna della banca, non spetta a noi. Su Kovanica è vero che è una banca che in questo momento è in utile, però è anche vero che fa attività abbastanza a rischio. Quindi negli anni è stata in perdita, poi è passato in utile. Se oggi viene venduta, sicuramente viene venduta con una plusvalenza perché questa erano le indicazioni sulla base delle quali potevano essere valutate eventuali proposte. Il valore della banca non si determina da quanti soldi sono stati messi dentro. Occorre decidere: se vogliamo entrare in Europa le limitazioni al potere di vigilanza non ci possono essere. O il potere di vigilanza glielo diamo alla Banca Centrale o non glielo diamo; se non glielo diamo, vuol dire che in Europa non si va. È l'autorità che deve verificare chi è il soggetto, non la politica. Se è la politica che verifica, disconosciamo l'autorità di vigilanza e diciamo al mondo che non abbiamo fiducia nella nostra Banca Centrale. Il cambio di passo è dare fiducia alle autorità e chiedere di rendere conto, perché una banca gestisce i depositi di tutti noi e ha regole più stringenti per la tutela del depositante.

Matteo Rossi (Psd): La situazione delle nascite nel nostro paese è un problema veramente preoccupante, così gravoso per il futuro del paese, che va a mettere a serio repentaglio la nostra stessa esistenza come paese. La scuola ha necessità di una riorganizzazione e come partito abbiamo sostenuto di non arrenderci a un problema che sembra irrisolvibile, perché la storia ha dimostrato che abbiamo gli strumenti, la volontà e l'intenzione di sopravvivere. Siamo in un paradosso, investendo sull'assistenza degli anziani da un lato, e dall'altro dovendo organizzare le scuole con una cittadinanza che vuole mantenerle davanti casa. In quest'ottica PSD al suo fianco ci deve muovere, ci si deve organizzare, cercando di anticipare i problemi. Abbiamo bisogno di fare passi in avanti con coraggio e visione. Benvengano i piani di organizzazione, pensare alla scuola con bilinguismo o trilinguismo. Abbiamo edifici scolastici belli ma vetusti, vecchi, con impianti che consumano tantissimo e cucine che necessitano manutenzioni. Il momento storico è favorevole per un'analisi approfondita di quello che vogliamo, ma dobbiamo essere obiettivi e non di parte, pensando ai piccoli, all'educazione dei figli, a quello che è importante per il futuro. Benvengano i comitati nei castelli, le iniziative delle persone; se lei segretario andrà nei castelli, noi verremo con lei, perché le cose non si devono fare all'insaputa della gente, altrimenti non riescono e vengono boicottate, e la politica fa il suo spettacolo peggiore correndo dietro alla raccolta del consenso. Andiamo tra le persone, nelle scuole, con una visione obiettiva che non deve perdere di vista l'obiettivo principale: garantire ai giovani, ai bambini, a quelli che verranno un percorso futuro educativo di alto livello. Troverà nel PSD un alleato pronto a dare una mano.

Enrico Carattoni (Rf): Devo fare qualche valutazione rispetto un po' alla confusione che mi sembra regnare sovrana in questo Congresso di Stato perché dagli interventi che abbiamo assistito ognuno ha detto la sua in maniera del tutto scollegata rispetto al contesto. Innanzitutto c'era un tema al centro del dibattito del sistema bancario finanziario che riguardano la vendita di Banca Covanizza e Banca di San Marino. Per Banca Covanizza, su cui Cassa di Risparmio che è partecipata dallo Stato ha asset, avere informazioni sulla vendita credo sia un diritto. Per Banca di San Marino, banca privata, quello che si chiede sono informazioni anche perché vedo l'enorme diversità di vedute all'interno della maggioranza, forse è bene che prima vi chiariate e abbiate una linea comune. Quello che si chiede anche qui è chiarezza perché i dubbi vengono segretario nel momento in cui la chiarezza non c'è. Non è stata detta una parola, nonostante sia passato il primo maggio, rispetto a un tema di assoluta rilevanza sollevato dalla CSU. Abbiamo appreso che le ispezioni per verificare il lavoro irregolare o nero sono drasticamente calate, passate dalle 2690 del 2019 alle 1424 del 2024. Mi chiedo se con i numeri della pubblica amministrazione che aumentano non si sia trovata nessuna risorsa da allocare in un settore strategico come quello dei controlli, e non è stata data nessuna risposta dal Segretario al Lavoro. Infine la confusione regna sovrana anche sul tema della scuola. Sarebbe facilissimo per noi dare scandalo rispetto ai plessi che si chiudono, ma io mi scandalizzo perché non possiamo permetterci di fare un calcolo ragioneristico, questo tema dovrebbe scuotere e essere prioritario per un paese con un tracollo delle nascite drammatico. Noi a inizio legislatura abbiamo provato a stimolare interventi per invertire questa tendenza. Nel silenzio generale si chiudono i plessi senza un ragionamento parallelo che spieghi la destinazione degli immobili e cosa farà il personale, è un tema che non può essere affrontato in maniera unilaterale, ma qui ognuno ragiona per compartimenti stagni.

Carlotta Andruccioli (Dml): Ci tengo a rispondere in parte al collega Giovagnoli rispetto all'approccio che dovremmo tenere come partito. Stiamo facendo tantissimi approfondimenti, che è il primo aspetto che tutti i consiglieri dovrebbero fare per poi sostenere la bontà di quell'accordo. Abbiamo fatto domande, per esempio sul Green Deal europeo e il rapporto di San Marino in qualità di stato associato, ma non abbiamo ricevuto risposte. La nostra posizione non è di contrarietà all'integrazione europea, ma di responsabilità rispetto all'importanza che vi sia piena consapevolezza dei contenuti e degli impatti di quell'accordo. Si è conclusa la nostra assemblea congressuale, un momento democratico molto importante, di rilancio, rinnovo e riflessione. Al di là delle strategie

politiche e degli ammiccamenti, pensiamo che quello che più conta sia parlare di progetti e visione, su cui crediamo di avere le idee chiare e le abbiamo esposte nella nostra mozione. Quello che vediamo da parte di questo governo e maggioranza ci preoccupa perché vediamo confusione e poca progettualità. C'è un disavanzo pubblico importante rispetto al quale non vediamo pianificazione, non si parla mai di progetto paese o programmazione, anzi si vive la giornata. Dopo un anno di governo, vorremmo capire quali sono le vostre risposte. Ci sono sfide centrali come la transizione energetica e digitale; come si intendono affrontare? I decreti per ridurre dello zero virgola il prezzo delle materie prime non sono sufficienti. La società pubblica informatica non tragherà San Marino nel futuro. Il sisma bonus è un aiutino per qualcuno. Quali sono gli interventi che siete in grado di fare? Il turismo è un settore chiave, ma non è solo organizzazione degli eventi; la politica deve occuparsi di programmazione turistica e qualità dei servizi. Il sistema bancario è un nodo su cui chiediamo delucidazioni e convocazioni di commissione per capire le intenzioni del governo sulla vigilanza bancaria, il circuito finanziario europeo e lo stato di salute degli istituti. Di fronte a risposte non chiare, questo può generare un clima di sfiducia. Non si parla più di sanità, nonostante sia stata tema di campagna elettorale. Non si parla di liste di attesa, libera professione, medico di famiglia, nuovo ospedale, ma di totonomine e incastrati di professionisti nei ruoli apicali. Lavorare nel sistema sanitario è complesso, e se funziona è grazie ai professionisti, non alla politica che ci ha messo fin troppo le mani. Non si capisce quali siano le prospettive per la scuola. Il caro delle nascite è una sfida preoccupante e trascurata; sollecito interventi urgenti sul mondo del lavoro, l'ICEE, le residenze per giovani coppie. Sulle riforme istituzionali, ci interessa veramente o interessa modificare il regolamento consiliare? Ci sono tanti temi centrali per lo sviluppo del paese, il benessere della popolazione e la credibilità esterna. Siamo spaventati nel non vedere unità di intenti e un'idea di azioni coordinate tra maggioranza e governo. Siamo critici dopo un anno di governo. Ribadiamo la volontà di fare la nostra parte con le nostre proposte. Se un'idea è buona, lo è a prescindere dai numeri o dai ruoli. Al di là di ammiccamenti e strategie politiche, chiediamo di essere all'altezza delle sfide, di mettersi al tavolo. Il mondo va veloce, il paese non abbastanza, il consiglio ancora meno. Cercheremo di agire programmando e pianificando con lungimiranza per essere all'altezza.

Tomaso Rossini (Psd): Oggi vorrei parlare di violenza di genere perché sono stati pubblicati i primi dati dell'osservatorio sul tema promosso dai sindacati. I dati raccolti, benché pochi, ci danno una visione della situazione. Emerge che il 66% delle donne intervistate hanno subito molestie o violenza, a fronte del 44% degli uomini. L'incidenza si mantiene alta in tutte le fasce d'età, con un picco del 64% tra i 25 e i 35 anni. Questo è allarmante perché le fasce più giovani sono meno propense a denunciare. Inoltre, la consapevolezza di cosa sia una molestia o una violenza è inferiore nelle donne rispetto agli uomini. C'è ancora una forte paura di ritorsioni e vittimizzazioni secondarie. Anche il Grevio, nel suo report su San Marino, sottolinea criticità. Manca una strategia chiara, un piano di azioni con obiettivi precisi, e mancano fondi adeguati per l'Autorità per le pari opportunità e per i centri antiviolenza. C'è poca collaborazione con la società civile e le associazioni che lavorano da anni non vengono coinvolte abbastanza. Il grande problema sono i dati: non sappiamo quante denunce ci sono, quante condanne, quanto tempo impiega la giustizia. Non esiste un sistema centralizzato di raccolta dati. Il Grevio ha suggerito di creare un sistema di raccolta dati più completo che segua il percorso delle segnalazioni, uniformare i criteri di raccolta, approfondire il fenomeno sommerso e incentivare le testimonianze. Di questi temi abbiamo parlato nella tavola rotonda dell'8 marzo, organizzata da PSD e Libera con le associazioni. Possiamo dire che la violenza di genere deriva da una mancanza di coscienza e di cultura. È importante continuare a parlarne perché il dialogo e il confronto sono essenziali per formare le coscienze. Dobbiamo costruire una coscienza collettiva affinché i testimoni si sentano parte attiva nell'eliminare questi reati e aiutare le vittime. Spero che parlarne aiuti le vittime che non si sentono di denunciare a prendere coraggio. Sta a noi dare loro sostegno e garanzie perché cresca il numero delle denunce e la tutela delle vittime.

Antonella Mularoni (Rf): Quello che noi chiediamo al governo è capire quelli che sono gli indirizzi programmatici. È passato quasi un anno e vediamo tante diatribe interne ai partiti di maggioranza e molte decisioni sulle nomine, che ci sembrano una spartizione. Sul resto, sulle questioni fondamentali che interessano a questo paese, ci sembra che ad oggi si sia prodotto ben poco. La nostra impressione è che ancora non si sia visto praticamente nulla dei programmi che avevate detto avrebbero attuato subito. Due temi che ci stanno particolarmente a cuore sono il rapporto con l'Unione Europea e il futuro del sistema finanziario sammarinese. Sull'accordo UE, noi vorremmo che fosse sottoscritto quanto prima perché pensiamo sia l'unica possibilità per garantire un futuro a questa Repubblica. Abbiamo appreso che il problema maggiore è sollevato dalla Repubblica Italiana. Senza un rapporto forte a livello bilaterale con l'Italia, l'accordo non si firma o è carente di una parte fondamentale per il sistema finanziario. Dobbiamo prendere atto che l'Unione Europea considera sempre il paese grande limitrofo il partner principale e cercare di far sì che questi problemi vengano risolti al più presto. Oggi il Segretario Gatti ci dice "Se voi non vi fidate delle istituzioni sammarinesi dovete dirlo con chiarezza". Mi sembra che il nostro capogruppo in questa legislatura e nella legislatura precedente, abbia detto con chiarezza che non si fida dell'attuale governance di Banca Centrale. Perché ha dimostrato nei fatti di non rendersi conto di quella che era la percezione italiana. Ci hanno detto per anni che il memorandum con Banca d'Italia non serviva. Oggi apprendiamo così non è. Sul sistema finanziario, pensiamo che il silenzio che sta circondando molte vicende non aiuti a risolvere al meglio tante problematiche. Cassa di Risparmio è una banca pubblica, e il socio unico, che rappresenta l'intero paese, deve riferire rispetto a questioni fondamentali che riguardano questa banca. Ci piacerebbe anche capire se il governo ha un'idea di prospettiva e di sviluppo del nostro sistema finanziario. Noi pensiamo che i problemi fondamentali di cui il governo debba occuparsi con soluzioni siano la natalità e il costo della vita, che fa sì che ci siano persone che fanno sempre più fatica a poter vivere dignitosamente. Questo è quello che chiediamo.

Segretario di Stato Luca Beccari: È difficile entrare veramente dentro discorsi come quelli legati all'accordo di associazione o quelli più in generale sulle prospettive del paese quando, dopo mesi nei quali ci confrontiamo continuamente, mi sembra che anziché fare dei passettini in avanti facciamo dei passettini indietro. Bisogna forse fare un po' di chiarezza. Il clarifying addendum è una cosa, quelle che saranno le intese che si andranno a negoziare con l'Italia in materia di rafforzamento della collaborazione in materia di vigilanza è un'altra cosa. Il clarifying addendum è un tassello che completa il puzzle per arrivare alla firma e all'entrata in vigore di tutto l'accordo di associazione. La parte finanziaria è un percorso a parte. Vogliamo che il nostro sistema finanziario possa entrare in Europa il prima possibile, abbiamo tutti il dovere di trovare le migliori strategie per permettere al nostro sistema finanziario di integrarsi perfettamente in Europa, di poter vendere prodotti e servizi, di poter avere investitori europei, in condizioni di perfetta parità competitiva. Le intese che andremo a sviluppare con l'Italia sono intese complementari all'accordo, nel perimetro dell'aquis comunitario, e riguarderanno forme di collaborazione. Servono a tranquillizzare l'Italia rispetto alle perplessità che ha di fronte a un modello che non approva pienamente, in linea con quello che anche dall'opposizione veniva presentato. Siamo perfettamente dentro il perimetro di quello che è il quadro normativo europeo. Stiamo vivendo una fase nella quale un accordo di questa complessità deve fare i conti con la normale dialettica all'interno dell'Unione Europea dove ogni stato presenta e difende le sue posizioni, succede anche per accordi con paesi molto più grandi. Credo che sforzi e tentativi nel cercare di rappresentare nella maniera più limpida possibile lo stato della situazione ne stiamo facendo di ogni. L'accordo di associazione è uno strumento nelle nostre mani che ci permetterà di fare determinate cose. La parte finanziaria non è tutto, l'importanza va oltre, ma quando parliamo di accordo e sistema finanziario non abbiamo in testa solo le banche ma soprattutto i cittadini sammarinesi che hanno bisogno di servizi finanziari. Le nostre imprese e i nostri cittadini hanno bisogno di avere un sistema finanziario sano, funzionale al loro sviluppo sociale ed economico. L'ingresso nel mercato finanziario europeo è perché deve esserci una ricaduta positiva per tutto il nostro ecosistema, i primi a beneficiarne è la collettività. Adesso abbiamo la responsabilità di non fare gli errori che abbiamo fatto

20 anni fa, di capire il corso che stiamo intraprendendo con la consapevolezza che l'integrazione nel mercato unico europeo passa anche attraverso l'importanza di un buon rapporto con l'Italia. Non si può giudicare la qualità delle relazioni fra San Marino e Italia sulla base di una remora espressa dall'Italia su un aspetto. La chiarezza necessaria c'è e non servono ordini del giorno.

Gian Nicola Berti (Ar): Vedo che qualcuno dall'opposizione sul tema europeo crea un castello sull'unico punto su 7.000 in cui siamo compliance. Io mi concentrerei su un altro aspetto: se per San Marino l'accordo di associazione europea è un volano molto importante per l'economia, dobbiamo chiederci quanto è importante per l'Europa l'accordo di associazione con San Marino e Andorra. È vicino allo zero. Dobbiamo esserne consapevoli, perché forse l'Europa ha problemi più importanti. La scarsa visione della politica sammarinese e la scarsa capacità di concentrarsi sui temi importanti è all'ordine del giorno. In un paese che vive il dramma della denatalità, ci concentriamo sulla normativa tutela degli animali. Fare speculazioni sulla vicenda del killer dei cani, che capisco un po' nell'opposizione cercando populismo, mi è difficile capirlo nella maggioranza, anche perché è stato impegnativo il lavoro delle forze dell'ordine per assicurare alla giustizia quella persona sulla base degli elementi di prova, e ci sono riusciti, onore al merito. Cominciare a fare speculazioni e addentellati politici su questa vicenda, e dire un ottantenne con nome e cognome, è qualcosa di folle, vergognoso. Se si volesse fare una Commissione di inchiesta, si può fare su tutto, ma forse oggi, se l'aula volesse concentrarsi sui problemi del paese, ce ne abbiamo un po' e non sono Banca di San Marino o Kovanica. Anzi, c'è altro sul quale il Segretario delle Finanze dovrebbe preoccuparsi perché stanno emergendo elementi preoccupanti per la finanza pubblica. Il consigliere Mularoni si sente offesa da alcune affermazioni, ma io vorrei far notare che anche lei nel suo gruppo ha fatto affermazioni infelici. Ricordo il suo ruolo di dirigente di Banca centrale, e ora dice di non avere fiducia nel lavoro di Banca centrale. La Banca centrale che amministrava lei era una banca della quale non si poteva e non si doveva avere fiducia, ma credo le cose siano cambiate grazie a un presidente del collegio sindacale che ha avuto il coraggio di fare un esposto, grazie al lavoro di una Commissione di inchiesta, grazie al lavoro degli inquirenti che hanno accertato reati e hanno assicurato alla giustizia esponenti di Banca centrale che in un momento storico si erano appropriati di Banca centrale e cercavano di gestire il sistema bancario per gli interessi di qualcuno. Questo non lo dico semplicemente perché è il colpo di stato di cui parlava la Democrazia Cristiana in passato, ma credo che se non era un colpo di stato, di sicuro c'era un'abusiva occupazione di poteri pubblici, certificato da una sentenza che forse non è ancora passata in giudicato, ma è molto chiara nell'attribuire responsabilità. In questa sentenza, leggo motivi della decisione dove si assiste a un omicidio d'impresa di una banca sammarinese, Asset Banca, da parte degli organi apicali della vecchia Banca centrale (Wafik, Savorelli, Siotto, Sommella, Granata), ex pubblici ufficiali, e del comparto extraneus (Confuorti) per la manovra distruttiva. La manovra illecita è rappresentata dalle condotte di deliberato deupaperamento rese possibili e schermate dalla sottoposizione ostinata ad amministrazione straordinaria, finalizzata alla liquidazione e successiva cessione di Asset a Carisp, pilotata da Confuorti col presumibile supporto di alcuni esponenti politici. Forse l'aula e il giornalismo dovrebbero approfondire. Gli elementi per le anomalie fatte in danno di Banca centrale sono descritti in questa sentenza e ce n'è donde. La vera preoccupazione non è tanto Kovanica e la gestione della Banca di San Marino, soggetti a vigilanza di Banca centrale che deve essere estranea alle logiche politiche, perché con quelle logiche siamo finiti a questo punto. Attenzione, il segretario Gatti dovrà preoccuparsi perché se Asset Banca aveva un capitale di 35 milioni di patrimonio netto più l'indotto, lo Stato sarà tenuto a fare un risarcimento danni dell'ordine di una cinquantina di milioni su questa vicenda, e forse questo è un elemento sul quale ci si dovrebbe preoccupare molto più di quelle che sono le sorti di Kovanica e di Banca di San Marino.

Sara Conti (Rf): In questo intervento voglio partire dall'immagine di un continente diviso ottant'anni dopo la Seconda Guerra Mondiale, con Mosca e l'Europa che affronta sfide interne e la crescita dell'estrema destra. Non siamo ai due blocchi, ma la fotografia è chiara: viviamo una frammentazione

dell'ordine internazionale, segnato dalle guerre, dalla crisi del multilateralismo e dal ritorno dell'autoritarismo. L'Occidente come lo conoscevamo non esiste più, come detto da Ursula von der Leyen. L'Europa deve fare i conti con un mondo multipolare, dove l'architrave transatlantico appare vulnerabile. La guerra in Ucraina e altri scenari mostrano che l'Unione Europea non può più rimandare un profondo rinnovamento per giocare un ruolo cruciale dal punto di vista geopolitico, superando le divergenze e costruendo un'architettura autonoma basata su democrazia e diritti umani. Questo ci permetterà di non rimanere ostaggio della volubilità americana e di disegnare la nostra direzione futura. Anche come microstato, San Marino è chiamato a difendere questi valori nelle sedi internazionali e non può voltarsi dall'altra parte di fronte a violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani, come sta accadendo a Gaza. Possiamo essere un laboratorio di diplomazia, neutralità e cooperazione, esercitando soft power, affermandoci come interlocutori affidabili e attori di equilibrio nel sistema multipolare. L'integrazione all'Unione Europea è importante, ma serve lungimiranza. Purtroppo, le strategie del nostro governo non rispecchiano la parola lungimiranza, basandosi su spot pubblicitari e personalismi, senza progetti di sviluppo economico né misure serie contro la denatalità, arrivando a pensare di chiudere le scuole senza studio. Non si parla più del piano regolatore o del bacino imbrifero, mentre le bollette del gas mettono in difficoltà le famiglie e i segretari appaiono impegnati in altro. Le sfide ci attendono richiedono una classe politica all'altezza, proiettata a costruire per il paese piuttosto che a mantenere piccoli privilegi per alcuni. Speriamo davvero di poter dire un giorno di essere stati lungimiranti.

Emanuele Santi (Rete): Noi vogliamo partire dalle recenti notizie di stampa circa l'apertura di indagini su presunte false timbrature all'Istituto per la sicurezza sociale e al tribunale. Presento un ordine del giorno.

Considerate le insistenti voci nel paese secondo le quali sarebbe coinvolto nell'incresciosa vicenda anche l'attuale direttore sanitario dell'ISS dottor Sergio Rabini; considerato che il governo, a precisa domanda posta dai sottoscritti in una precedente interpellanza depositata il 16 dicembre 2024 non è stato in grado di smentire né di confermare la circostanza che il direttore sanitario raramente si reca sul posto di lavoro prima delle ore 10 ante meridiane; ritenuto che la circolazione di tale voci possa essere lesiva del prestigio dell'Iss e della fiducia che i cittadini ripongono in esso; ritenuto altresì che l'importanza della figura dirigenziale oggetto di tale voce sia tale da determinare elementi di pubblico interesse e di rilievo politico, interrogano il Congresso di Stato per sapere:

- 1) Se sono stati aperti procedimenti disciplinari e/o penali in relazione al vicenda chiamata in premessa. In caso di risposta affermativa si domanda: a) se in tali procedimenti sono coinvolti i dirigenti dell'istituto per la sicurezza sociale e quali; b) se e quali azioni il governo ha attuato o intende attuare a tutela degli interessi materiali e reputazionali dello Stato.*
- 2) Se il governo è in grado di smentire le voci circolanti del paese e cioè che fra i cosiddetti furbetti del cartellino sia coinvolto anche il direttore sanitario dottor Sergio Rabini.*

Noi denunciavamo da tanti anni che c'è ancora chi usa l'ISS per scopi politici e personali. Questa maggioranza, mi aspettavo andasse in fibrillazione sui temi, ma il tema di maggiore scontro politico è il rischio delle poltrone. Credo stiate ancora commettendo un errore molto grave: andare verso spartizione politica solo per chi è appartenente, non per capacità. L'unico scopo è mettere la figura giusta per difendere gli interessi privati o dei partiti. Questa situazione è diventata veramente imbarazzante. Un paese serio dovrebbe interrogarsi su come cercare di diminuire il debito pubblico. Noi paghiamo sul debito estero il 6,50%, per 40 milioni di interessi all'anno. L'Italia fra qualche giorno emetterà il PTP Italia dedicato ai risparmiatori e privati con tagli anche di €5000 a 7 anni e prevede un'emissione al 3% medio per 7 anni. Questo è diventato una vergogna tutta del nostro paese. Vengo al sistema bancario. Per la banca di proprietà dello Stato occorre fare chiarezza. Noi non potremmo venire a sapere dai giornali che la Cassa di Risparmio ha dismesso un asset importante che si chiama Banca Kovanica. Noi non sappiamo niente. Non siamo contrari se decidono di dismettere un asset, ma vengano qui in aula, dicano le motivazioni in maniera chiara. Si può gestire un paese

così? Lo Stato ha messo più di 80 milioni di euro dentro quella banca. Ce lo dovete dire voi se abbiamo fatto una plusvalenza. Perché non viene nessuno del governo a dirci qual è il motivo? Cassa di Risparmio di fatto è stata risanata e sta producendo utili. Magari ci vengono a dire che c'è la necessità di dismettere un asset importante come Kovanica. Perché non si viene qua a dire con chiarezza cosa si vuol fare? Si naviga nel torbido. Venire a sapere di notizie così importanti dalla stampa e non dai Segretari di Stato genera per forza dei dubbi. Non è perché siamo noi che diciamo no, le banche che stanno male, quelli sono i vostri rappresentanti che dicono no che non stanno tanto bene. Serve chiarezza. Investitori seri, capitali chiari, dite qual è il progetto sul sistema bancario. Non è che non ci fidiamo di Banca centrale, è che l'abbiamo presa in quel posto un po' troppe volte. Dobbiamo pretendere chiarezza anche voi di maggioranza su sti temi.

Manuel Ciavatta (Pdcs): Voglio iniziare con i migliori auspici al Nuovo Pontefice Papa Leone XIV per l'elezione e il mandato pastorale. Credo sia estremamente significativo che questo Papa abbia iniziato ripetendo la parola pace in questo tempo di guerra. Sulla scuola, dopo 10 anni senza la delega, la DC non sarà ricordata per il partito che chiude le scuole. Non è un mandato politico, ma una relazione tecnica basata sui dati demografici. L'unico mandato della Commissione è di chiusura la scuola dell'Infanzia di Città, per potenziare il nido, aumentando i posti per i bambini fino ai 12 mesi che servono perché ci sono diverse urgenze. Nessun Castello può rimanere senza plesso scolastico. Serve una visione diversa e un tentativo di ripopolamento dei Castelli, a cui non si è mai pensato nei 15 anni precedenti. Sulle residenze, immaginiamo un aumento programmato. Sulla famiglia, si è detto che non basta, ma la legge aggiornata ha rafforzato il sostegno alla natalità. Sulla sanità e la "spartizione delle poltrone", a me pare che in realtà il Comitato esecutivo a tre sia corresponsabilità nella dirigenza, non spartizione. Con il cambio dei vertici auspichiamo un rilancio ulteriore della struttura sanitaria. Dobbiamo dare una risposta perché la vacanza del comitato lo indebolisce. L'Unione Europea: la negoziazione è chiusa, l'ha detto il tecnico negoziatore. Sul rating, il paese paga milioni di interessi perché dal 2020, con il governo precedente, il rating è sempre stato calante. Adesso sta crescendo, due agenzie ci hanno ridato il BBB, aspettiamo Fitch sperando di riemettere i titoli e pagare meno interessi.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): Molti consiglieri lo hanno detto: ci dimentichiamo spesso dei contenuti. Affrontiamo le problematiche con slogan o prese di posizione umorali, ma questo non è giusto. Abbiamo davanti questioni strategiche come la denatalità, la sanità, l'accordo di associazione con l'Unione Europea. Sono sfide di lungo periodo che vanno affrontate con serenità e maturità politica. Se ci sono errori, vanno corretti; se ci sono elementi positivi, vanno sostenuti con determinazione. Partiamo dalla scuola: c'è una relazione tecnica, ma non analizza la didattica. Quella relazione va integrata con un'analisi sulle prospettive future dell'educazione. Solo così potremo sapere quanti plessi dovranno restare, quali figure professionali serviranno e quale qualità del servizio educativo potremo garantire. Non demonizzerei i comitati che si stanno formando: forse intuiscono possibilità nuove. Sta a noi politica indicare quali sono queste opportunità. Il sistema scolastico ha bisogno di evolversi e, se lo farà, molte problematiche segnalate potranno essere risolte. Sulla sanità: non è tanto la qualità dei servizi a preoccupare, ma la perdita del rapporto medico-paziente, in particolare con i medici di base. Abbiamo modificato il comitato esecutivo, che aveva portato avanti una politica basata sulla specializzazione a scapito della medicina di base. Ora stiamo lavorando per far tornare la medicina di base protagonista. È una cosa bellissima. Il segretario Mularoni ha lavorato tanto su questo, lo riconosco, pur avendo anche espresso critiche. Sull'accordo di associazione: martedì scorso la commissione mista si è riunita dopo un anno e ha fatto un'analisi approfondita. Sappiamo bene quali sono le partite in campo. San Marino deve affrontare questa sfida in maniera unitaria e convinta. Infine il sistema bancario: il passaggio di proprietà di una banca come Banca di San Marino è un fatto politico, non solo economico. È necessario fare valutazioni politiche serie, perché non possiamo permetterci errori. La banca oggi sta andando bene, si sta ripatrimonializzando e ha buona liquidità. Questo ci permette di prenderci il tempo per riflettere e scegliere la strada giusta.

Gaetano Troina (Dml): Questi ultimi due interventi mi hanno particolarmente stimolato e penso di voler dire qualcosa. Colgo positivamente il richiamo alla maturità della classe politica e devo dare atto al collega Morganti di un gesto di maturità politica nell'ammettere che la nostra forza politica ha avuto il merito di insistere perché le attività economiche potessero rimanere aperte. D'altra parte la maturità politica va dimostrata da tutti, non solo invocata quando fa comodo. Tocco altri temi, partendo dalla scuola. Vedo oggi la corsa al non prendersi le responsabilità di determinate scelte. Dispiace perché l'ambito scolastico è un tema delicatissimo. Non è bello sentirsi dire che la responsabilità non è dell'una o dell'altra forza, sembra quasi ci si voglia lavare le mani. Mi chiedo: nella scorsa legislatura sono state fatte stabilizzazioni anche nella scuola. Oggi, a fronte di una relazione tecnica, si dice che forse non servono tutti gli insegnanti stabilizzati. Così non va bene. Quando si stabilizza per ottenere consenso va tutto bene, poi per scelte scomode si tira indietro la mano. Non si fa così, non è troppo facile fare politica in questo modo. Sul tema famiglia, c'è stato un ampio dibattito in Commissione Finanze con un ordine del giorno che dava mandato urgente al governo di riprendere in mano il tema. La legge sviluppo era di gennaio, siamo a maggio e proposte non ne abbiamo viste. Si parla di natalità, di sostegno alle famiglie, ma senza l'ICEE sembra non si possa fare nulla. Posticipando non arriveremo da nessuna parte, intanto le famiglie non arrivano a fine mese, è una difficoltà oggettiva. Riguardo alla spartizione delle poltrone, chiamata assunzione di corresponsabilità, mi può stare bene ma corresponsabilità significa che tutte le forze devono partecipare. Nella scorsa legislatura questo non è stato adottato, alcune forze, come la mia, sono state tenute fuori da decisioni sulla sanità. Questa non è vera corresponsabilità, è un'applicazione parziale che fa comodo. Anche oggi, sull'ISS, la corresponsabilità ha portato a un Comitato esecutivo ancora lì, nonostante se ne discuta. Chi si assume la responsabilità di non averlo ancora nominato? Questo i cittadini se lo chiedono. Ci sono grossi problemi all'ISS che richiedono una svolta. Ultima cosa, il rating. Un fattore determinante è la crescita economica. Dalla scorsa legislatura il trend è molto positivo, ma non ho sentito dire grazie a chi quel settore l'ha guidato. Siccome qui siamo tutti corresponsabili, quando fa comodo, penso non lo sentirò mai.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Credo che questo comma comunicazioni sia stato veramente un buon comma comunicazioni, a differenza di come avviene solitamente. Ha il pregio di avere sostanzialmente indicato cinque o sei punti che saranno dei punti nevralgici per il futuro dei prossimi lustri della Repubblica di San Marino. Certamente lo è l'accordo di associazione con l'Unione Europea, lo sono certamente le questioni riguardanti le problematiche bancarie. Lo è certamente, in maniera molto importante, il sistema scolastico sammarinese e l'Istituto di sicurezza sociale. Sul sistema scolastico sammarinese, chi dice che sono state prese decisioni dice il falso: il governo non ha preso alcuna decisione, ha portato relazioni tecniche. C'è una problematica molto importante: la denatalità e l'invecchiamento della popolazione. Se fra quattro o cinque anni in determinati Castelli avremo solo due o tre studenti, dobbiamo iniziare a ragionare. Le chiusure dei plessi potrebbero essere da scongiurare, salvo trovare altre soluzioni, ma una problematica numerica ce l'abbiamo. Se rimane questo livello di natalità, accorpamenti saranno necessari se non si trovano altri rimedi. Sull'accordo di associazione credo si possa dire forché manchi trasparenza. Oggi la problematica è che nel Consiglio europeo l'Italia ha il diritto di dire l'ultima parola. Per le problematiche bancarie si va verso la sua risoluzione. Riteniamo che il sistema bancario finanziario diventi maggiormente appetibile potendo bloccare i propri servizi nell'Unione Europea. Non ci stancheremo mai di dire che la Repubblica di San Marino a livello di macrodati assomiglia molto di più a un grande Stato perché è il sistema manifatturiero che traina l'economia.

Interpellanze e interrogazioni

Interrogazione presentata dai consiglieri Luca Lazzari e Tomaso Rossini per chiarimenti circa l'aumento anomalo di chiamate telefoniche indebite a cittadini sammarinesi e la tutela dei dati personali.

Segretario di Stato per la Giustizia Stefano Canti: Sulla base dei riferimenti forniti dagli uffici coinvolti, si rappresenta quanto segue. Il corpo della Gendarmeria tra ottobre 2021 e i primi mesi del 2025 ha formalizzato circa 300 denunce querele per i reati di truffa e indebito utilizzo di strumenti di pagamento diversi dai contanti. La Guardia di Rocca tra il 2020 e il 2024 ha trattato 227 casi di truffe di vario genere. Il corpo di Polizia civile non ha intrapreso azioni non risultando annunci o segnalazioni sul fenomeno. Il tribunale conferma i dati e ha aperto diversi procedimenti penali; l'ipotesi di fuga o vendita di dati personali è presa in considerazione e non ancora esclusa. La normativa vigente è sicuramente idonea da un punto di vista sanzionatorio. Per la prevenzione, quasi tutti gli uffici suggeriscono campagne di sensibilizzazione e informazione. L'Autorità garante per la protezione dei dati personali indica che la prima causa è la grande mole di dati condivisa involontariamente dai cittadini che confluiscono in database e vengono rivenduti. I numeri sammarinesi con prefisso +39 subiscono tentativi di truffa alla stregua delle utenze residenti in Italia. Si ritiene l'adesione al registro pubblico delle opposizioni italiano lo strumento più efficace di tutela preventiva. Sarà cura della scrivente segreteria promuovere campagne per sensibilizzare la popolazione, aiutando i cittadini a riconoscere tali fattispecie, astenersi dal comunicare dati personali o effettuare pagamenti, e incoraggiandoli a segnalare i casi alle autorità competenti.

Comma 2 – Istanze d'Arengo

Istanza d'Arengo n.6 del 06-04-2025 - Affinché si modifichino le disposizioni attualmente in vigore consentendo l'accesso alla tribunetta del Palazzo Pubblico con il proprio telefono cellulare

Segretario di Stato per gli Affari Interni Andrea Belluzzi: Credo sia importante richiamare il regolamento numero 1 del 31 maggio 2010, regolamento del servizio di sorveglianza e sicurezza di Palazzo Pubblico, che definisce l'organizzazione e le modalità operative del personale incaricato della sorveglianza con particolare attenzione al mantenimento dell'ordine, alla tutela dei luoghi e alla protezione delle autorità presenti. Le regole di comportamento all'interno del palazzo sono improntate al rispetto della funzione istituzionale dell'edificio, della sobrietà e della discrezione. Vengono regolati in modo dettagliato gli accessi. I comportamenti non consoni o le intrusioni non autorizzate sono soggetti a segnalazione e, nei casi più gravi, a interventi immediati. L'articolo 6 disciplina l'accesso del pubblico alla tribuna durante l'attività istituzionale. Il comportamento degli ospiti nella tribuna deve essere consono alla solennità dell'aula: è vietato disturbare le attività istituzionali, introdurre oggetti non autorizzati o compiere gesti o manifestazioni che possono turbare il regolare svolgimento delle sedute. Il personale di servizi ha facoltà di allontanare chiunque non rispetti tali regole. Evidenzio quindi che l'istanza in parola sia contraria alla ratio del disposto regolamentare. La disposizione che vieta l'uso del telefono cellulare in tribuna è pienamente coerente con lo spirito e le finalità di queste disposizioni. L'uso del cellulare all'interno della tribuna, specialmente laddove fosse praticato da più persone contemporaneamente, rischierebbe di generare un disturbo sensibile allo svolgimento dell'attività consiliare e, oltre a risultare inopportuno sul piano pratico, apparirebbe anche poco decoroso rispetto alla solennità dell'aula. Le esigenze di reperibilità sollevate dagli istanti possono essere agevolmente soddisfatte fornendo il numero del telefono fisso situato nella zona antistante della tribuna stessa. Desidero sottolineare che una riflessione sull'aggiornamento del regolamento è già in corso, anche alla luce di alcuni episodi che si sono verificati. L'utilizzo in funzione istituzionale del Palazzo Pubblico è sempre più intenso, l'opportunità e la necessità di molti consiglieri e Segretari di Stato di introdurre ospiti a Palazzo, anche scolaresche, richiedono una rivisitazione del regolamento. Penso però che debba continuarsi e mantenere il divieto dell'uso degli smartphone nell'ambito della tribunetta proprio per evitare di disturbare i lavori dell'aula. Per quello che riguarda la pubblicità delle sedute noi abbiamo e ci siamo dotati di un impianto che, tra l'altro, dovrà avere un forte aggiornamento proprio nel prossimo inverno. Rispetto all'istanza d'Arengo, lo ribadisco, il parere del governo è contrario.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Segretario, mi consenta, va bene tutto quello che dice, ci sono dei regolamenti, però vorrei fare anche una sorta di recap. Questo distacco che sostanzialmente ha la cittadinanza deriva anche dal decadimento della classe politica. Non si può utilizzare la solennità dell'aula per dire no alle istanze. Ricordo il fenomeno dei pianisti del 2010, fu uno sceno spettacolo, c'erano foto e video. Cittadini, giovani e anziani, venivano a vedere l'oscenità dello spettacolo che dava la loro classe politica. Ricordo che fu commissionato uno studio di fattibilità per mettere plexiglass sulle logge perché i consiglieri avevano paura che con le persone vedevano l'oscenità dello spettacolo che la classe politica offriva. Io mi assumo la responsabilità degli spettacoli indecorosi del 2016-2019 e li rifarei anche oggi. Però al Consiglio d'Europa nell'aula si possono portare cellulare e tablet, quindi non è tutto vero questa cosa. Non avevamo dubbi sul diniego del segretario, ma sarebbe un'opera di buon senso andare incontro alla modernità. Non bisogna avere paura che qualcuno riprenda. Ricordo che durante un'audizione, chi era liquidatore di una fondazione fece una foto e la mise sui social, pavoneggiandosi, ed è attualmente indicata in un'interpellanza parlamentare. Piuttosto che dire della solennità o che porta confusione avere i cellulari, si applichi meglio. Siamo assolutamente a favore per l'Istanza.

I lavori del Consiglio si interrompono e riprenderanno domani 13 maggio alle ore 14:00